

## IL SERVIZIO AUTENTICO E “CROCIFIGGENTE” DEL VANGELO NELLA SECONDA LETTERA AI CORINZI

Don Franco Manzi

### 1. PREMESSE: «IMMEDESIMAZIONE» DI PAOLO CON CRISTO

Per introdurre questa riflessione sul ministero apostolico in 2 Cor, prendiamo le mosse da una presentazione dell'epistolario paolino stesa dal poeta Mario Luzi (1914-2005). Cercando d'individuare il centro dell'esperienza di fede di Paolo, egli scrive questa intuizione.

M. LUZI, «Sul discorso paolino», in *San Paolo, Le lettere. Testo a fronte*, a cura di C. CARENA (= I Millenni), Giulio Einaudi Editore, Torino 1990, VII-XIV: qui, XI:  
*«Il nucleo della sua forza sta nella assunzione totale ed esclusiva del Cristo Gesù come termine di ogni verità e di ogni giudizio. Si tratta anzi di una vera immedesimazione con la sua persona e di una piena integrazione nel suo corpo avvenute (e predicate) mediante il battesimo nella morte di Gesù».*

### 2. APOLOGIA DEL MINISTERO APOSTOLICO

#### 2.1. Disinteresse economico nel ministero apostolico

*Seconda Lettera ai Corinzi 11,7-12*

*11* <sup>7</sup> *O forse ho commesso una colpa abbassando me stesso per esaltare voi, quando vi ho annunziato gratuitamente il vangelo di Dio?* <sup>8</sup> *Ho spogliato altre Chiese accettando da loro il necessario per vivere, allo scopo di servire voi.* <sup>9</sup> *E trovandomi presso di voi e pur essendo nel bisogno, non sono stato d'aggravio a nessuno, perché alle mie necessità hanno provveduto i fratelli giunti dalla Macedonia. In ogni circostanza ho fatto il possibile per non esservi di aggravio e così farò in avvenire.* <sup>10</sup> *Com'è vero che c'è la verità di Cristo in me, nessuno mi toglierà questo vanto in terra di Acaia!* <sup>11</sup> *Questo perché? Forse perché non vi amo? Lo sa Dio!* <sup>12</sup> *Lo faccio invece, e lo farò ancora, per troncane ogni pretesto a quelli che cercano un pretesto per apparire come noi in quello di cui si vantano.*

*Seconda Lettera ai Corinzi 12,16-18*

*12* <sup>16</sup> *Ma sia pure che io non vi sono stato di peso; però, scaltro come sono, vi ho preso con inganno.* <sup>17</sup> *Vi ho forse sfruttato per mezzo di qualcuno di quelli che ho inviato tra voi?* <sup>18</sup> *Ho vivamente pregato Tito di venire da voi e ho mandato insieme con lui quell'altro fratello. Forse Tito vi ha sfruttato in qualche cosa? Non abbiamo forse noi due camminato con lo stesso spirito, sulle medesime tracce?*

#### 2.2. Debolezze personali nel ministero apostolico

*Seconda Lettera ai Corinzi 13,3-4*

*13* <sup>3</sup> *Dal momento che cercate una prova che Cristo parla in me, lui che non è debole, ma potente in mezzo a voi.* <sup>4</sup> *Infatti egli fu crocifisso per la sua debolezza, ma vive per la potenza di Dio. E anche noi che siamo deboli in lui, saremo vivi con lui per la potenza di Dio nei vostri riguardi.*

*Seconda Lettera ai Corinzi 1,5*

*1<sup>5</sup> Infatti, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione.*

### **3. MINISTERO APOSTOLICO E NUOVA ALLEANZA**

*Seconda Lettera ai Corinzi 3,5-6*

*3<sup>5</sup> Non però che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio, <sup>6</sup> che ci ha resi ministri adatti di una nuova alleanza, non della lettera ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito dà vita.*

#### **3.1. Ambasciatore di Dio per Cristo**

*Seconda Lettera ai Corinzi 4,3-6*

*4<sup>3</sup> E se il nostro vangelo rimane velato, lo è per coloro che si perdono, <sup>4</sup> ai quali il dio di questo mondo ha accecato la mente incredula, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo che è immagine di Dio. <sup>5</sup> Noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore; quanto a noi, siamo i vostri servitori per amore di Gesù. <sup>6</sup> E Dio che disse: Rifulga la luce dalle tenebre, riflesse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo.*

*Seconda Lettera ai Corinzi 5,18-20*

*5<sup>18</sup> Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. <sup>19</sup> È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. <sup>20</sup> Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio.*

*Seconda Lettera ai Corinzi 1,20*

*1<sup>20</sup> E in realtà tutte le promesse di Dio in lui [= Cristo] sono divenute "sì". Per questo sempre attraverso lui sale a Dio il nostro Amen per la sua gloria.*

Prendendo le distanze dai sedicenti evangelizzatori che vivevano di espedienti meschini, l'apostolo presenta ai Corinzi il suo modo di proclamare la parola di Dio. Già in 1,12 ha ammesso di essersi comportato nei loro confronti con «la semplicità e la trasparenza (*eilikrineiai*) che provengono da Dio». Il sostantivo greco *eilikrineia* deriva etimologicamente dal termine *heilê*, che indica la «luce solare» o il «calore solare», e dal verbo *krinein*, che significa «giudicare» o «ritenere». Quindi, *eilikrineia* suggerisce l'idea di una «purezza» simile a quella della luce del sole; una trasparenza che, conformemente ad altri passi del Nuovo Testamento, si connota in senso morale. Dunque, Paolo ribadisce di svolgere il suo ministero «alla luce del sole» (*ex eilikrineias*).

Questa qualità del suo apostolato appare ancora più significativa, se si tiene conto che, in tutto l'Antico Testamento greco, il campo semantico dell'*eilikrineia* compare soltanto in Sap 7,25. Lì, la sapienza divina è definita come «un soffio della potenza di Dio e un effluvio trasparente (*eilikrinês*) della gloria dell'Onnipotente».

Non è escluso che Paolo, dopo aver alluso in 2 Cor 2,14-16 a Sir 24,15, ora lasci riecheggiare il testo di Sap 7,25, continuando a sviluppare l'immagine del profumo che ha la sua sorgente in Dio. In ogni caso, rispetto a 2 Cor 1,12 il riferimento di 2,17 alla sincerità dell'apostolato è maggiormente connotato in riferimento a Dio e a Cristo: l'apostolo autentico proclama il vangelo «da parte di Dio», «davanti a Dio» e «in Cristo». In questo modo, Paolo conferma con determinazione l'origine divina della sua predicazione e, più in genere, del suo ministero apostolico. Ma definisce come criteri di autenticità del suo apostolato anche il permanente confronto con Dio e l'unione esistenziale con Cristo.

*Seconda Lettera ai Corinzi 1,12*

*1<sup>12</sup> Questo infatti è il nostro vanto: la testimonianza della coscienza di esserci comportati nel mondo, e particolarmente verso di voi, con la santità e sincerità che vengono da Dio, non con la sapienza della carne ma con la grazia di Dio.*

*Seconda Lettera ai Corinzi 2,17*

*2<sup>17</sup> Noi non siamo infatti come quei molti che mercanteggiano la parola di Dio, ma con sincerità e come mossi da Dio, sotto il suo sguardo, noi parliamo in Cristo.*

### **3.2. Servo della riconciliazione degli uomini con Dio**

Il ministero apostolico, definito da Paolo «ministero della riconciliazione» (*diakonian tês katallagês*, v. 18), ha lo scopo di diffondere la «parola della riconciliazione» (v. 19), nel periodo successivo alla morte e alla risurrezione di Cristo, prima del suo giudizio finale (cfr. v. 10). La funzione degli inviati di Cristo consiste nel far pervenire a tutti gli uomini questa parola, così da favorire la loro riconciliazione con Dio, attraverso l'adesione di fede a Cristo. In questo senso va inteso il paragone, verosimilmente sollecitato in Paolo dalle contestazioni dei suoi oppositori, fra le funzioni degli apostoli e quelle degli ambasciatori.

*Seconda Lettera ai Corinzi 4,5*

*4<sup>5</sup> Noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore; quanto a noi, siamo i vostri servitori per amore di Gesù.*

*Seconda Lettera ai Corinzi 1,24*

*1<sup>24</sup> Noi non intendiamo far da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete già saldi.*

*Seconda Lettera ai Corinzi 5,14-15*

*5<sup>14</sup> Poiché l'amore del Cristo ci spinge, al pensiero che uno è morto per tutti e quindi tutti sono morti.<sup>15</sup> Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per sé stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro.*

*Seconda Lettera ai Corinzi 11,2-4*

*11<sup>2</sup> Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina, avendovi promessi a un unico sposo, per presentarvi quale vergine casta a Cristo.<sup>3</sup> Temo però che, come il serpente nella sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo.*

<sup>4</sup> *Se infatti il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi o se si tratta di ricevere uno spirito diverso da quello che avete ricevuto o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo.*

#### **4. MINISTERO APOSTOLICO E MANIFESTAZIONE DELLA MORTE SALVIFICA DI CRISTO**

*Seconda Lettera ai Corinzi 4,7-12*

*4<sup>7</sup> Però noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi. <sup>8</sup> Siamo infatti tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; <sup>9</sup> perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, <sup>10</sup> portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. <sup>11</sup> Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo esposti alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù sia manifesta nella nostra carne mortale. <sup>12</sup> Di modo che in noi opera la morte, ma in voi la vita.*

##### **4.1. Armonia tra spiritualità e ministero apostolico**

*Seconda Lettera ai Corinzi 1,1*

*1<sup>1</sup> Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio [...].*

Il ricorso alla similitudine dell'ambasciatore non toglie nulla al fatto che in Paolo esista una profonda armonia fra il ministero apostolico e la spiritualità personale. In lui non esiste una separazione fra la vita pubblica e la vita privata. Certo, Paolo è consapevole di essere un ambasciatore presso i Corinzi da parte di Dio e di Cristo (cfr. 2 Cor 5,20). Eppure, questo compito non è assolto da lui quasi fosse un mestiere. Tutta la persona e l'intera vita di Paolo sono coinvolte nella sua missione, persino i suoi affetti.

In particolare, nella lunga esortazione conclusiva (6,11-7,4) della prima parte della 2 Cor, l'apostolo lascia ripetutamente trasparire il suo affetto per i Corinzi. Inizia dichiarando: «La nostra bocca si è aperta a voi, Corinzi, e il nostro cuore si è spalancato. Non siete davvero allo stretto in noi» (6,11-12). Poi, li chiama «figli» (6,13) «carissimi» (7,1; cfr. 12,19) e rincarà la dose delle sue delicatezze nei loro confronti: «Ho detto prima che siete nei nostri cuori, per morire insieme e vivere insieme. È grande in me la franchezza nei vostri confronti! È grande in me il vanto per voi!» (7,3-4).

Sono sufficienti queste accorate parole per intuire come Paolo non si sia rinchiuso in un'«asettica» opera di evangelizzazione, priva di qualsiasi coinvolgimento con i destinatari dell'annuncio. Verosimilmente, la testimonianza più nitida di questo atteggiamento di fondo che caratterizza l'intero epistolario paolino si trova proprio nella 2 Cor, soprattutto a motivo dell'opposizione sorta nella Chiesa corinzia contro di lui. Eppure, nonostante questa crisi intraecclesiale, Paolo tiene ad esprimere la sua benevolenza per loro.

##### **4.2. Debolezze umane e legittimazione del ministero**

Nel mistero pasquale di Cristo è presente un connubio indissolubile fra la crocifissione e la risurrezione, fra la morte e la vita, fra la debolezza e la forza. Di conseguenza, Paolo, se non vuole falsificare il messaggio evangelico (cfr. 4,2) predicando se stesso (cfr. v. 5), non può che predicare il paradosso della crocifissione di Cristo finalizzata alla vita altrui. Ma, per farlo in maniera autentica, l'apostolo non può limitarsi ad un annuncio fatto a parole.

Deve collaborare, in quanto apostolo, alla diffusione della riconciliazione con Dio offerta da Cristo (cfr. 5,20; 6,1a). Anzi, per molti aspetti, il mistero pasquale di Cristo si ripropone nella sua esistenza credente, che diventa così una «predica vivente», «somatica», anzi il luogo di abitazione e di rivelazione di Cristo stesso.

Che questa dinamica di croce e di risurrezione non sia qualcosa di occasionale nell'azione ministeriale, ma rappresenti una costante essenziale e valida per tutti i tempi, è messo in luce dai due avverbi di tempo – *pantote* («sempre», 4,10) ed *aei* («sempre», v. 11) –, strettamente connessi all'*en panti* («in tutto»), con cui si apre l'elenco di sofferenze di 4,8-9. Anzi, per quanto riguarda in particolare la risurrezione, è chiaro che, se già nel presente di morte la vita di Gesù è operante (v. 12), tanto più dispiegherà la sua efficacia salvifica nella definitiva condizione gloriosa, di cui Paolo parla in maniera esplicita al v. 14 (cfr. Rm 8,17; Fil 3,10).

*Seconda Lettera ai Corinzi 12,8-9*

*12<sup>8</sup> A causa di questo per ben tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me.*

*<sup>9</sup> Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo.*

### **4.3. Prendere ogni giorno la croce**

*Vangelo secondo Luca 9,22-23*

*9<sup>22</sup> «Il Figlio dell'uomo, disse [Gesù], deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno». <sup>23</sup> Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua.*

*Lettera ai Galati 2,20*

*2<sup>20</sup> Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me.*

*Lettera ai Filippesi 3,20-21*

*3<sup>20</sup> La nostra patria invece è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, <sup>21</sup> il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che ha di sottomettere a sé tutte le cose.*

*Vangelo secondo Luca 23,46*

*23<sup>46</sup> Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo spirò.*

*Prima Lettera ai Corinzi 11,25*

*11<sup>25</sup> Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me».*

*Lettera ai Romani 8,17*

*8<sup>17</sup> E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.*

## **5. MINISTERO APOSTOLICO E COLLEGIALITÀ ECCLESIALE**

### **5.1. Evoluzione di Paolo sulla collegialità apostolica**

*Seconda Lettera ai Corinzi 1,1*

*1<sup>1</sup> Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, alla chiesa di Dio che è in Corinto e a tutti i santi dell'intera Acaia.*

*Prima Lettera ai Tessalonicesi 1,1*

*1<sup>1</sup> Paolo, Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: grazia a voi e pace!*

*Prima Lettera ai Corinzi 1,1*

*1<sup>1</sup> Paolo, chiamato ad essere apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Sòstene [...].*

*Atti degli Apostoli 15,39-40*

*15<sup>39</sup> Il dissenso fu tale che si separarono l'uno dall'altro; Barnaba, prendendo con sé Marco, s'imbarcò per Cipro. <sup>40</sup> Paolo invece scelse Sila e partì, raccomandato dai fratelli alla grazia del Signore.*

*Lettera ai Galati 2,11-14*

*2<sup>11</sup> Ma quando Cefa venne ad Antiochia, mi opposi a lui a viso aperto perché evidentemente aveva torto. <sup>12</sup> Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. <sup>13</sup> E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, al punto che anche Barnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. <sup>14</sup> Ora quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?»*

*Lettera ai Filippesi 1,1*

*1<sup>1</sup> Paolo e Timoteo, servi di Cristo Gesù, a tutti i santi in Cristo Gesù che sono a Filippi, con i vescovi e i diaconi.*

*Seconda Lettera ai Corinzi 8,22-23*

*8<sup>22</sup> Con loro abbiamo inviato anche il nostro fratello, di cui abbiamo più volte sperimentato lo zelo in molte circostanze; egli è ora più zelante che mai per la grande fiducia che ha in voi. <sup>23</sup> Quanto a Tito, egli è mio compagno e collaboratore presso di voi; quanto ai nostri fratelli, essi sono delegati delle Chiese e gloria di Cristo.*

*Prima Lettera ai Tessalonicesi 2,6*

*2<sup>6</sup> E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da altri, pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo.*

## **5.2. Fronte antipaolino e rivendicazione dell'autorità apostolica**

In particolare, stando a 2 Cor, alcuni missionari cristiani appartenenti a questo fronte antipaolino fondavano la loro predicazione su una lettura giudaizzante dell'AT (cf. 3,14-18). Non è escluso che essi giungessero persino a paragonarsi a Mosè per le loro capacità estatiche (cf. vv. 7-11), visioni, rivelazioni (cf. 12,1.7), prodigi e miracoli (v. 12). Certo è che si gloriavano di appartenere, come ebrei e israeliti, alla discendenza di Abramo (cf. 11,22) e si pavoneggiavano soprattutto come «ministri di Cristo» (11,23).

*Seconda Lettera ai Corinzi 3,14-18*

**3** <sup>14</sup> *Ma le loro menti furono accecate; infatti fino ad oggi quel medesimo velo rimane, non rimosso, alla lettura dell'Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato. <sup>15</sup> Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore; <sup>16</sup> ma quando ci sarà la conversione al Signore, quel velo sarà tolto. <sup>17</sup> Il Signore è lo Spirito e dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà. <sup>18</sup> E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore.*

*Seconda Lettera ai Corinzi 12,12*

**12** <sup>12</sup> *Certo, in mezzo a voi si sono compiuti i segni del vero apostolo, in una pazienza a tutta prova, con segni, prodigi e miracoli.*

*Seconda Lettera ai Corinzi 11,22-23*

**11** <sup>22</sup> *Sono Ebrei? Anch'io! Sono Israeliti? Anch'io! Sono stirpe di Abramo? Anch'io! <sup>23</sup> Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigioni, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte.*

*Seconda Lettera ai Corinzi 11,5*

**11** <sup>5</sup> *Ora io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi «superapostoli»!*

*Seconda Lettera ai Corinzi 12,11*

**12** <sup>11</sup> *Sono diventato pazzo; ma siete voi che mi ci avete costretto. Infatti avrei dovuto essere raccomandato io da voi, perché non sono per nulla inferiore a quei «superapostoli», anche se sono un nulla.*

*Seconda Lettera ai Corinzi 11,13-15*

**11** <sup>13</sup> *Questi tali sono falsi apostoli, operai fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo. <sup>14</sup> Ciò non fa meraviglia, perché anche satana si maschera da angelo di luce. <sup>15</sup> Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere.*

*Seconda Lettera ai Corinzi 11,6*

**11** <sup>6</sup> *E se anche sono un profano nell'arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come vi abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a tutti.*

*Seconda Lettera ai Corinzi 10,10*

**10** <sup>10</sup> *Perché «le lettere – si dice – sono dure e forti, ma la sua presenza fisica è debole e la parola dimessa».*

*Seconda Lettera ai Corinzi 10,7-8*

**10** <sup>7</sup> *Guardate le cose bene in faccia: se qualcuno ha in sé stesso la persuasione di appartenere a Cristo, si ricordi che se lui è di Cristo lo siamo anche noi.* <sup>8</sup> *In realtà, anche se mi vantassi di più a causa della nostra autorità, che il Signore ci ha dato per vostra edificazione e non per vostra rovina, non avrò proprio da vergognarmene.*

*Seconda Lettera ai Corinzi 12,13-15*

**12** <sup>13</sup> *In che cosa infatti siete stati inferiori alle altre Chiese, se non in questo, che io non vi sono stato d'aggravio? Perdonatemi questa ingiustizia!* <sup>14</sup> *Ecco, è la terza volta che sto per venire da voi, e non vi sarò di peso, perché non cerco i vostri beni, ma voi. Infatti non spetta ai figli mettere da parte per i genitori, ma ai genitori per i figli.* <sup>15</sup> *Per conto mio mi prodigherò volentieri, anzi consumerò me stesso per le vostre anime. Se io vi amo più intensamente, dovrei essere riamato di meno?*

In uno scritto ad alta tensione polemica com'è Gal, l'apostolo non si presenta affiancato da alcun collaboratore. Dalla sua parte sono schierati piuttosto «tutti» i cristiani delle comunità della Galazia settentrionale (1,2), ma soprattutto Cristo e Dio Padre. Anzi, è proprio grazie all'intervento di Cristo e, in origine, di Dio Padre che Paolo è diventato apostolo (cf. v. 1). Così egli chiarisce, fin dalle prime parole della lettera, l'origine divina del proprio ministero apostolico. Quindi nega di essere stato semplicemente inviato in missione da una comunità cristiana. Esclude di aver ricevuto il mandato missionario «da parte di uomini». Aggiunge persino di non averlo ricevuto da Dio «per mezzo di un uomo», come Pietro o un'altra figura di spicco del cristianesimo delle origini. *È esclusivamente attraverso la mediazione di Cristo che Paolo è stato inviato in missione da Dio Padre. È da Dio, dunque, che proviene la sua dignità apostolica.*

*Lettera ai Galati 1,1-2*

**1** <sup>1</sup> *Paolo, apostolo non da parte di uomini, né per mezzo di uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre che lo ha risuscitato dai morti,* <sup>2</sup> *e tutti i fratelli che sono con me, alle Chiese della Galazia.*

*Prima Lettera ai Corinzi 9,1-2*

**9** <sup>1</sup> *Non sono forse libero, io? Non sono un apostolo? Non ho veduto Gesù, Signore nostro? E non siete voi la mia opera nel Signore?* <sup>2</sup> *Anche se per altri non sono apostolo, per voi almeno lo sono; voi siete il sigillo del mio apostolato nel Signore.*

## **6. SUGGERIZIONE SPIRITUALE: «IMMEDESIMARSI» CON CRISTO**

Analizzando 2 Cor dal punto di vista della coscienza apostolica di Paolo, ci accorgiamo che si tratta del suo scritto più personale e autobiografico. Allo stesso tempo, è anche un'opera di alto livello teologico. Anzi, si potrebbe definirla come l'«autobiografia teologica» di Paolo. La sua vita si fonde indissolubilmente con la sua relazione di fede con Cristo e con la sua riflessione teologica su di essa. L'esistenza dell'apostolo, totalmente a servizio dell'evangelo di Cristo, diventa rivelazione «trasparente» (cf. 1,12) ed efficace della potenza salvifica di Dio stesso. Ma questa «potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede», non è altro che il contenuto dell'evangelo di Cristo predicato da Paolo (Rm 1,16). In questo senso, l'«autobiografia» di Paolo è «teologia», ossia discorso credibile su Dio.